

Caro lettore...

Questa raccolta di poesie è il mio primo tentativo di tradurmi al mondo. È un atto di cortesia, di coraggio, di eterna dannazione. È il tentativo personale di cercare l'espiazione tramite la commiserazione e il dono.

Io mi dono a te nella mia incontenibile fragilità; ti dono con estrema contentezza e vergogna le mie parole. Fanne buon uso, ti prego.

Queste poesie sono state scritte nel corso della mia adolescenza, dai 10 ai 20 anni. Poesie che di proposito non ho ordinato cronologicamente per rispettare una delle ragioni essenziali di questa raccolta: il disordine.

Ecco, quindi, un viaggio spirituale nelle fasi della mia crescita, una finestrella che si apre sul mio mondo psichico nel corso di questo lasso di tempo.

Roberta Margiotta

Ero feroce in sogno

1.

Illumina
tu inetta illumina
che io senza volto sono
in questa città buia
che non mi appartiene

Illumina
tu dolce illumina
con il nero inchiostro
marchia
infiggi
sui turbamenti della mia anima

Illumina
tu vita dolce e nera e buia
tu vita odiata
che fa paura
illumina con la possibilità
di un suo futuro bacio
sui miei occhi
questa perenne tristezza

illumina
chiunque
ovunque
illumina con la sua esistenza marcia
e il suo dolore tacito
e le sue perle di saggezza
chiunque illumina
la mia strada

La mia strada è
semplicemente un addendo di chiunque
quei chiunque
per cui ho creduto di vedere Dio
– rivelatosi poi solo
l'ombra della mia alterigia

Serrami
morte
serrami tra le tue braccia
le tue amare grinfie
bloccami
prima che io possa guardare negli occhi l'acqua del pozzo
della fonte

scherzosamente pigra
che mai alla fine si muove
e si conforma
alla sua forma
e veleno diventa quell'acqua
prima di poter assumere le sembianze
di quel feto che nel mio grembo
decise di morire
uscendo spezzato
dalla mia origine

Fermati
flusso
fermami
ché queste lacrime di un'altra vita
mi bruciano
dell'amarezza di chi quelle lacrime le ha sofferte
e le ha sempre piante in sogno
leccate dalle guance di un Dio prodigio
ma mai toccate con la propria pelle
o
originate dai propri occhi

Sussurrami
amore
sussurrami

portami con te sulle nuvole
del nostro altare celeste
privami dell'odio
che l'amore carnale nei suoi turbamenti genera
privami della carne
che potrebbe appartenerti vanamente
privami del sogno
in cui tu poi vai via
privami della tenerezza
che germoglia dalle tue mani
perché io non voglio
non voglio appartenerti in vita
io voglio appartenerti oltre
dove nessuno mai
potrà guardarti

Curami
donna curami
con le tue carezze
e il tuo odore caldo
di manto e sudore vivi
curami con i tuoi baci
lussuriosi di un incanto
curami dalla meraviglia
che mi acceca nel guardarti

curami
con i tuoi seni tondi
dal male incondizionato
curami dalla morte
dal destino
dalla follia
con i tuoi capelli legami
e curami
le caviglie
fa' sì che mai più
tocchino la terra
perché tu donna curarmi devi
da me stessa

Mamma
amami
dimmi che ne ho il diritto
mamma permettimi
di non volerti così visceralmente
vicina
fino alla mia fine
permettimi mamma
di lasciarti andare
di non temere il momento in cui
tu morirai

mamma
permettimi
di amarti
permettimi
di essere
tua figlia

(2019)